



# Prefettura di Grosseto

## Ufficio Territoriale del Governo

*“Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra”.*

**Hans Jonas**, *Il principio responsabilità: un'etica per la civiltà tecnologica*, 1979

### **INDIRIZZO DI SALUTO DEL PREFETTO DI GROSSETO**

in apertura dell'**incontro** sul tema *“Il modello cooperativo per uno sviluppo sostenibile e inclusivo, per sconfiggere la fame e promuovere una cultura di pace”* presso la **Fondazione Polo Universitario grossetano** in Via Ginori, 43, Grosseto

Giovedì 31 maggio 2018

*Buon pomeriggio a tutti.*

Preliminarmente *rivolgo* il mio *saluto* più cordiale e affettuoso alla **Professoressa Gabriella Papponi Morelli**, Presidente della Fondazione Polo Universitario Grossetano, che la riconosciuta, sensibile attenzione e dedizione, anche personale, alle tematiche sociali e culturali di maggior respiro e più stringente attualità rende figura professionale di sicuro e solido riferimento dell'intero territorio provinciale, come testimoniato anche dall'iniziativa odierna che ci vede qui riuniti.

Saluto, quindi, il **Dottor Francesco Carri**, nella veste rappresentativa di **Presidente di Coopermondo**, che contestualmente ringrazio per l'invito così cortesemente rivoltomi all'incontro di questo pomeriggio, cui ho inteso assicurare la mia partecipazione diretta e personale, avendone riconosciuta tutta la significativa valenza e meritevolezza, soprattutto nell'attuale contingenza temporale.

Indirizzo un saluto cortese e sincero, infine, alle **Autorità territoriali** qui presenti quest'oggi, la cui partecipazione diretta esprime obiettivamente un significato di sensibile e apprezzabile riguardo istituzionale alla materia in trattazione così come all'impegno professionalmente profuso dall'organizzazione associativa ad essa dedita.



# Prefettura di Grosseto

## Ufficio Territoriale del Governo

Non è affatto mia intenzione sovrappormi agli interventi, così ritardandone il naturale svolgimento, che gli autorevoli relatori presenti di qui a breve terranno, dalla cui esposizione, pertanto, potremo tutti apprendere senz'altro la ricchezza dell'importante tematica della cooperazione allo sviluppo.

E' mio desiderio, invece, esclusivamente sottoporre all'attenzione di tutti voi, per una possibile ed auspicabile condivisione generale, un elemento di riflessione tratto dall'esperienza comune della nostra quotidianità.

Fin già a livello empirico è constatabile come la presenza diffusa, per non dire pervasiva, della tecnica nel nostro vissuto quotidiano, con il raggio temporale di efficacia, potenzialmente indefinito, della sua azione, imponga regole comportamentali, individuali e collettive, di etica responsabile, che non preservino solo i contemporanei, ma anche gli abitanti del futuro, le prossime generazioni.

L'esempio più immediato e agevole attinge alla sfera sensibile dell'ambiente: il principio di precauzione, infatti, non è volto solo a difendere e salvaguardare chi attualmente dimora in un *habitat* esposto a pericolo di potenziale pregiudizio, ma soprattutto chi quel contesto sarà chiamato a popolare attivamente dopo di noi.

Se riflettiamo, allora, sull'interconnessione intima e stringente *in senso diacronico* tra generazioni tra loro consecutive o successive – per via dell'effetto di lungo corso dei dispositivi tecnici in uso nella contemporaneità – e sull'esigenza di conformarsi a regole etiche di rispetto *transgenerazionale*, analogamente non possiamo sentirci liberi da vincoli di rispetto solidaristico *in senso sincronico* tra generazioni compresenti nella contemporaneità, eppur (e proprio per questo) caratterizzate da livelli diseguali o differenziati di sviluppo economico.

In forza del medesimo principio di ravvicinamento diretto tra comunità, infatti, per effetto della globalizzazione economica e tecnologica, nella contemporaneità la *distanza* geografica o spaziale *si è relativizzata* fino a determinare effetti di propagazione diretta ed osmosi immediata fra comunità territoriali e contesti sociali, anche sensibilmente remoti fra loro.

Se accettiamo l'idea per cui l'azione dell'oggi non sia improduttiva di effetti, in potenza pregiudizievoli, anche lungolatenti sulle generazioni successive, i principi di un'etica responsabile devono orientarci anche verso comportamenti sociali dagli effetti obiettivamente compatibili con altre popolazioni a noi contemporanee.

Non è agevole, mi rendo conto, sostenere tali argomentazioni, soprattutto perché, nella percezione sociale diffusa, esse sono spesso esposte al rischio obiettivo di possibile sovrapposizione con retropensieri o altre idee preconcepite, mentre, per l'importanza che rivestono, meriterebbero un confronto neutrale e



*Prefettura di Grosseto*  
*Ufficio Territoriale del Governo*

sereno, al più mediato dalla qualificata voce di chi abbia professionalmente maturato comprovate esperienze nel settore.

Sono personalmente convinta, tuttavia, che l'iniziativa odierna possa rappresentare quel virtuoso terreno di aperto confronto, sereno e costruttivo, nella materia della cooperazione allo sviluppo, tanto apparentemente remota nell'immaginario collettivo quanto realmente vicina e prossima nella realtà operativa.

Conclusivamente, nell'auspicio sincero di un accrescimento favorevolmente conoscitivo per l'uditorio presente, ringrazio tutti per l'attenzione prestatami.